

Domenica 27 settembre 2026

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal libro del profeta Ezechièle Ez 18,25-28

Così dice il Signore: «Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Dal Vangelo secondo Matteo 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli»

In un dibattito che si è verificato a Gerusalemme negli ultimi giorni della sua esistenza terrena, Gesù ha fotografato la situazione in corso con la parabola dei due fratelli. Il più grande che dice di andare a lavorare nella vigna ma poi non ci va, rappresenta l’Israele del tempo di Gesù. Il fratello più giovane rappresenta i peccatori contemporanei di Gesù: a prima vista non si erano presi alcun impegno di entrare nella vigna del regno di Dio e invece ci sono entrati.

Nel commento alla parabola Gesù passa dal loro al voi: le sue parole riguardano direttamente i primi interlocutori che lo ascoltano, ma coinvolgono anche i lettori di Matteo fino ad arrivare a noi qui, oggi. Cosa vuole dirci Gesù con il racconto della parabola dei due fratelli e con la lezione che ne tira: “Voi, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti”?

Oggi, noi cristiani di antica tradizione, rischiamo una fede anemica, fiacca, scolorita: finiamo per pensarla come pensan tutti, di fare come fan tutti. Diamo per scontato il Vangelo, ma un Vangelo che perde la sua nota di “lieta notizia” si può chiamare ancora “vangelo”? Le nostre terre hanno nuovamente bisogno di un “primo annuncio” della fede. Occorre rappresentare Gesù come una “lieta notizia” di salvezza, appunto come un “vangelo”: una notizia fresca, appassionante, capace di dare senso, colore e sapore alla vita: al lavoro e alla festa, alla cultura e all’educazione, agli affetti e alle relazioni, alle gioie e ai mali, alla convivenza sociale, civile, politica.

Qual è la tentazione di noi cosiddetta “gente di chiesa”? E’ quella di dare per scontato questo annuncio del vangelo, e quindi di reagire con l’annoiata sazietà delle cose troppe volte dette e ridette, promesse e rimangiate. Invece dovremmo rispondere con una seconda conversione: se la prima fa passare dalla non fede alla fede, la seconda conversione fa transitare da una fede stanca e spenta a una fede riaccesa, intensa, attraente. Il rischio per noi non è quello di andarcene di chiesa sbattendo la porta, ma di rimanere seduti a sbadigliare. Succede sempre così, quando Gesù si riduce a personaggio, pur grande,

del passato e perde i connotati di una persona vera, viva, incontrabile, che può cambiare la vita. Gesù invece si è definito “la Vita”. Dichiarandosi tale, intende porsi al centro della ricerca dell'uomo, di ogni uomo, non come qualcosa, che magari fa parte della vita, ma proprio come la vita stessa. Con Cristo o senza Cristo cambia tutto. Con lui o senza di lui la vita non è più la stessa. Gesù è davvero la buona, grande, lieta notizia.

Oggi non si può essere cristiani per abitudine o per convenzione. Lo possiamo essere solo per convinzione e per scelta. Lo possiamo ridiventare solo per un nuovo innamoramento.

Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo emerito di Rimini

Rit al Salmo: Ricordati, Signore, della tua misericordia.

Avvisi per la nostra Unità Pastorale

Mercoledì 30 - Sermide - 9.00 – S. Messa

Venerdì 2 Ottobre – santuario di Carbonarola- 16.30 S. rosario, ore 17.00 s. Messa

Domenica 4 ottobre *festa di san Francesco patrono d'Italia* (e sabato 3) celebreremo in tutte le Parrocchie gli **anniversari di matrimonio**.



PELLEGRINAGGIO DI UP

Giovedì 22 ottobre

al santuario della Beata Vergine della salute di MONTEORTONE di
Abano Terme (Pd), iscrizioni presso la segreteria pastorale,
informazioni sulla locandina

domenica 11 ottobre: ore 10.30 s. Messa della fiera di BONIZZO dedicata per antica tradizione alla Madonna del s. Rosario, in questa domenica è sospesa la s. Messa di Carbonara



Don Andrea 3664311930 don Gabriele 340 4966468 - don Filippo 349 8540675- Caritas 348-8625297 – **segreteria pastorale 0386 - 61248**